

IL SABATO DEL VILLAGGIO

GIOVANNI VALENTINI



CARI MINISTRI, DOVE SONO FINTE LE RIFORME "GREEN"?

VITTORIO EMILIANI

Il commissario Paolo Gentiloni - che un bel po' di anni fa "nacque" alla politica dirigendo *Nuova Ecologia* - ha lanciato l'avvertimento ai governanti italiani: mandate in Europa progetti precisi, non indicazioni vaghe. Invece, *green, green!* Sembra un campanello. Molto leggero, quasi lezioso. La "gamba" ambientalista di questo governo doveva essere i 5 Stelle, ma soltanto una parte (modesta) di essi lo è. Il Pd ha cambiato natura nella fusione fredda fra comunisti, socialisti e popolari. Taluni della Margherita venivano dai Verdi come Rutelli e difatti il suo Codice per il paesaggio del 2008 (con Salvatore Settis) "tiene" ancora. Se solo venisse applicato da Mibact e Regioni... Invece, appena 3 piani paesaggistici co-pianificati, da allora: Toscana dopo furibonde polemiche per porticioli e Apuane ormai sfasciate, Puglia sia pure dopo aver inondato la Dauria di pale eoliche (lì almeno il vento c'è), il Piemonte. C'era il Piano Salvacoste della validissima squadra guidata dal compianto Eduardo Salzano per la giunta di centrosinistra di Renato Soru: spiagge libere difese per centinaia di metri dal cemento, centri storici valorizzati nel rapporto col mare, distretti minerari trasformati in attrazioni turistico-culturali. "Normale" che la giunta di centrodestra Catenacci si accanisce a schiodarlo a martellate, anche con

un referendum bocciato dai sardi. Invano. Parrà incredibile, ma ci sta riprovando la Giunta fra Sardisti e Pd e le si oppone il governo Conte!

IL PCI ANNI FA ERA DIVISO, ma stava più dalla parte di Fanti-Cervellati-Cederna che non da quella di Libertini-Aymonino. Non più. Come se avesse vinto su tutta la linea Matteo Renzi, spregiatore delle Soprintendenze "e de che?". Il Pd è questo e questo si riconferma. A livello nazionale e regionale (la legge urbanistica Bonaccini è pessima). Con frange di minoranza quasi irriconoscibili. E se sollevano il capino, ci pensano Renzi, Bonaccini, lo stesso Zingaretti a castigarle. Anche con piccoli atti: che senso ha, ad esempio, riaprire la caccia alle specie protette ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo nel

Lazio quando si sa che anche qualcuno fra i 50 preziosi Orsi marsicani superstiti potrebbe sconfinare e venire abbattuto?

Per mesi è infuriata una sacrosanta polemica sulla legge Caleo (Massimo, senatore del Pd) destinata chiaramente a svuotare ulteriormente la solida legge-quadro per le aree protette firmata da Gianluigi Ceruti e da Antonio Cederna (entrambi Italia Nostra) che in pochi anni ha avuto il merito, nel nostro Paese collinare e montuoso, di farci passare da un misero 4 per cento di territorio protetto a oltre il 10 per cento, da 4 miseri Parchi Nazionali a 23. Prima che la cura Pecoraro Scanio spegnesse il partito dei Verdi col solito metodo clientelare. Non era tanto il numero bensì la qualità dei deputati e dei senatori verdi: Scalia, Turroni, Paissan, De Finetti, Corleone, Semenzato e altri alla Camera; Manconi, Pieroni, Boato, Procacci, e altri al Senato. Un primo decisivo segnale di cambiamento in segno ecologista doveva essere il consapevole ritiro dalla discussione della insabbiata legge Caleo, la sfascia parchi. Macché. In molti lasognano e lasciano i Parchi alla deriva.

Nel '96 (mi pare), un gruppo del Pd unì i propri voti a quelli della Lega Nord per ribaltare un assunto stori-

co e cioè "tutti i beni culturali pubblici sono inalienabili salvo eccezioni": tutti i beni culturali pubblici diventavano "alienabili salvo eccezioni". Ci volle la concreta minaccia dei Verdi di non votare la fiducia al Senato per convincere l'allora ministro Melandri a parlare a favore di quel principio "storico".

TORNIAMO AL "green, green." Ci sono stanziamenti certi e mirati per la difesa idrogeologica italiana? Per i Distretti di Bacino fluviali? Non mi pare. Ci sono stanziamenti mirati per un realistico piano di messa in sicurezza sismica della dorsale appenninica e delle Prealpi Friulane? Per ora non ne vedo. Ci sono stanziamenti paragonabili a quelli del governo Prodi-Veltroni del 1997 per imprimere impulso alla stentata, deludente ricostruzione umbro-marchigiana 2016? Non mi pare. E si che il Mibact sarebbe tutto da rifare. Se lo devono rifare Franceschini, Casini (Lorenzo) e Nastasi stiamo freschi.

E dov'è la legge nazionale sul consumo di suolo che - come in Germania e Gran Bretagna - rallenti una folle corsa di asfalto+cemento? Non si sa. Ci sono leggi regionali? Certo. Nel Veneto, da anni in cima al consumo di suoli, cave, cementifici, coperture di canali, alluvioni, la legge consente di consumare nell'anno 400 ettari liberi distribuiti fra i 541 Comuni. Potete però "trattarne" una fetta ofettona in più se da voi si insedia, che so, un Polo Amazon. Con tanti saluti alla buona terra coltivabile e al verde forestale!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le "liti temerarie" che minacciano la libertà di stampa

"La stampa non può essere sottoposta ad autorizzazioni o censure". (Articolo 21, II comma della Costituzione italiana)

Per un movimento politico come i Cinquestelle, approvato in Parlamento sull'onda della legalità e accusato spesso di giustizialismo, rappresentano senz'altro un titolo di merito i due provvedimenti che il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, è riuscito a far approvare nei giorni scorsi dal Parlamento: il primo sulla riforma del Consiglio superiore della magistratura contro il correntismo e l'altro contro le "porte girevoli" fra l'attività giudiziaria e quella politico-parlamentare. Dimostrano, se non altro, che il M5S non soffre un complesso di subalternità o peggio di sudditanza nei confronti dei magistrati, come qualcuno continua a ritenere. L'impossibilità di tornare a fare il magistrato, dopo aver fatto il parlamentare e il consigliere comunale o aver ricoperto incarichi di governo, ripristina almeno parzialmente quella terzietà del giudice che può assicurare il cittadino di fronte alle legge.



MA ORA C'È IN LISTA d'attesa un altro provvedimento proposto dai Cinquestelle che riguarda i rapporti fra giustizia e informazione. E non è meno rilevante dei primi due. Punta a regolare la delicata materia delle cosiddette "liti temerarie", quelle che in genere intentano i colpevoli contro i giornali, pretendendo risarcimenti pecuniari spesso superiori ai danni effettivamente subiti.

L'ha presentato da tempo il senatore Primo Di Nicola, già giornalista del settimanale *L'Espresso* e poi collaboratore del *Fatto Quotidiano*, insieme ad alcuni colleghi del M5S. Era stato approvato dalla Commissione Giustizia del Senato e messo in calendario a gennaio per la ratifica definitiva ma, nonostante fosse stato raggiunto un accordo politico di maggioranza, dopo sette mesi non è ancora arrivato in aula. A quanto pare, le resistenze di Italia Viva hanno frenato l'iter parlamentare e si sospetta che all'origine ci siano le numerose vicende giudiziarie che coinvolgono l'ex premier Matteo Renzi.

Oltre al pregio non trascurabile di essere composto da un solo articolo, il disegno di legge prevede una semplice aggiunta all'articolo 96 del Codice di procedura civile. Nei casi di diffamazione a mezzo stampa, "in cui risulta la malafede o la colpa grave di chi agisce in sede di giudizio civile per il risarcimento del danno", il testo stabilisce che quando la domanda viene respinta dal tribunale l'attore è condannato a pagare al convenuto una somma non inferiore a un quarto di quella richiesta (in origine, si prevedeva la metà). Un sorta di deterrente, insomma, contro le liti temerarie che diventano in pratica una forma di intimidazione, di bavaglio o di censura preventiva nei confronti dei giornalisti e delle aziende editoriali: secondo i dati del ministero della Giustizia, raccolti da Ossigeno per l'informazione, nel 2015 le querele infondate sono state 5.125 (quasi il 90%) e 911 le citazioni per 45,6 milioni di euro di richieste per risarcimento danni.

C'è da augurarsi, dunque, che alla ripresa dell'attività parlamentare dopo la pausa estiva, il Senato trovi il tempo e la volontà, per non dire la decenza, di approvare definitivamente il provvedimento anche per rispettare l'articolo 21 della Costituzione in forza del quale "la stampa non può essere sottoposta ad autorizzazioni o censure". Così Italia Viva avrà l'occasione per dimostrare che il suo garantismo non è a senso unico. E non mira a difendere gli interessi del suo leader perfino contro "la malafede o la colpa grave".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNO DEI PIENI POTERI DI SALVINI: L'UNICO ANTIDOTO È LA MEMORIA

ANTONIO PADELLARO

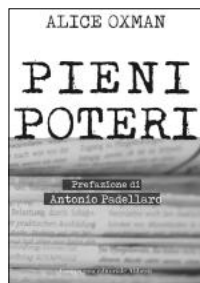
Pubblichiamo la prefazione al libro di Alice Oxman, "Pieni Poteri", in libreria e in ebook per Aliberti editore

Pieni Poteri di Alice Oxman dovrebbe stare sulla scrivania di ogni giornalista che abbia rispetto dei propri lettori (sulla mia certamente). *Pieni Poteri* rappresenta l'antidoto efficace contro gli avvelenamenti compulsivi da *fake news* e post-verità. *Pieni Poteri* è la tragica autobiografia di una Destra sovranista e arrebbante. *Pieni Poteri* comincia il 13 maggio 2018, con una dichiarazione del Segretario reggente del Pd, Maurizio Martina, contro il nascente governo gialloverde M5S-Lega guidato da Giuseppe Conte. E si conclude il 4 settembre 2019 con la lista dei ministri del governo giallorosso guidato da Giuseppe Conte.

IN MEZZO, IL DIARIO PUNTUALE, martellante di quei lunghi sedici mesi, giorno dopo giorno, quasi ora dopo ora, trascritto attraverso i titoli dei giornali. Dove la semplice cronaca dei fatti, di ciò che è successo effettivamente, si oppone come barriera granitica ai due grandi nemici della realtà. L'incessante manipolazione degli eventi: in questo caso a cura del partito presto guidato da Matteo Salvini. L'occultamento



IL LIBRO



» **Pieni Poteri**
Alice Oxman
Pagine: 300
Prefazione:
Antonio Padellaro
Editore: Aliberti

della memoria che alimentato dalla centrale social del pregiudizio razzista (chiamata la Bestia di Salvini) finisce anche per dimenticare se stessa.

Con *Pieni Poteri*, il giornalismo dei fatti dovrà ricordare per forza ogni gesto violento, ogni parola insultante, ogni sfregio ai concetti di umanità e di democrazia seguiti

all'occupazione del ministero degli Interni da parte del cosiddetto "capitano". Così che nessuno possa dimenticare che per più di un anno, il Viminale, cuore pulsante della sicurezza della Repubblica è stato occupato, *manu militari*, da un ultracorpo della politica. E trasformato nella centrale operativa di un potere altro, dedito alla costante violazione dei diritti umani e costituzionali con la persecuzione implacabile degli immigrati. Una guerra aperta contro gli ultimi della terra indicati come i nuovi nemici del popolo. Respinti in mare, in quel Mediterraneo trasformato in un gigantesco cimitero di tombe senza nome. Lasciati a marcire sulle barche (perfino sulle navi della nostra Marina). A friggere sotto il sole, donne e bambini, mentre lo spirito di-

sumano del tempo o giravano lo sguardo, o approvava.

Di questo orrore continuato (e di molte altre cattive azioni) abbiamo adesso - grazie alla tenace indignazione di Alice - un minuzioso registro giornaliero. Per non dimenticare. Per non farci più ingannare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA